ANNO III - N. 10 | Conto corrente postale | UDINE, 31 MAGGIO 1923.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo, guardando, sciolto da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

La crisi dell'adolescenza e la vergogna di certe confessioni, devo dirlo con franchezza, furono quelle che mi determinarono a rinunciare alle abitudini di pietà
FRANCESCO COPPÉE.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA GRAZZANO 40 — UDINE

ABBONAMENTI DAL 1.o APRILE
L. 4.50 — Isolati L. 5.

NOTA

Invitate dall'On. Sindaco di Udine, hanno partecipato le Bandiere della nostra Federazione Giov. Cattolica e quelle dei Circoli Michelini, San Giorgio con relativa rappresentanza al Corteo solenne in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta nel pomeriggio del 27 p. p.

Salvo qualche plateale e volgare indirizzo ricevuto fuor di programma da individui cui se non altro la divisa non avrebbe permesso fiatare, ci teniamo a dichiarare che non ci siamo mai sentiti **fuor di posto** *quando siamo là dove è rispettato ed onorato il nostro amato Arcivescovo.*

UN FATTO

Avevamo scritto quanto sopra quando il giorno del « Corpus Domini » - oggi 31 Maggio - in Duomo, durante la S. Messa Solenne, all'ultimo momento la Questura fece sapere che era proibita l'uscita dal Duomo delle bandiere dei Circoli e queste all'uscita della processione, in numero di nove, si allinearono sulla porta principale della Metropolitana e si incrociarono piegandosi dinanzi al Santissimo retto dall'Arcivescovo, in atto di saluto; quindi si ritirarono in Duomo.

Altri giovani cattolici non vollero uscire senza le loro bandiere e rimasero in Duomo a recitare il Rosario.

Le bandiere che non poterono partecipare alla processione sono: quella tricolore del Ricreatorio Festivo Udinese, della Federazione Friulana della G. C. I., del « Lelio Michelini » e « S. Giorgio » -- che furono domenica scorsa al corteo in onore del Duca d'Aosta in seguito a formale invito da parte del Sindaco -- e quelle del Circolo Studentesco Femminile Cattolico « S. Caterina da Siena », del Circolo « Fons vivus » di San Giorgio, del Circolo Femminile « S. Giovanna d'Arco », quello del « Mater Gratiae », del Circolo Femminile del Redentore e dei Rosarianti domenicani.

Il fatto fu notato dalla gran massa dei fedeli che gremiva il tempio e commentato aspramente.

Parola d'ordine del Presidente della Federazione:
Preghiera e Sacrificio!

Onoriamo il Manzoni

7 - 3 - 1785 - 22 - 5 - 1873

Riesce certamente difficile e delicato il compito di commemorare degnamente, nel Cinquantenario del Suo trapasso, un Uomo illustre come Alessandro Manzoni.

La nostra immaginazione, la nostra intenzione, il nostro pensiero svanisce, si dilegua, evapora dinnanzi alla Grande Figura del poeta e del letterato che fu e rimarrà vanto della Patria.

Le poesie, le tragedie, le opere che lo immortalarono nella storia, brillano e brilleranno ancora e sempre, come fari luminosi, nella densa tenebra che avvolge l'umanità; Egli spiritualmente, dopo mezzo secolo, torna a ripeterci il caldo invito e l'ammonimento.

Manzoni fu cattolico fervente e patriota e da tutte le Sue opere ne balza radiosa la dimostrazione. Nemico acerrimo dei rumori e degli svaghi, Egli ha schivato la folla attanagliata dal piacere e dalla dissipazione mondana ed ha preferito sempre alle feste, alle cerimonie, ai ricevimenti, la solitudine della sua casa, ricca senza lusso e silenziosa senza tristezza. Consacrò tutta la vita all'amore per la famiglia ed al lavoro tenace, continuo, disinteressato prendendo viva parte ai moti nazionali che dovevano riscattare la Patria.

E dalla religione degli avi, dalla pratica sapiente del Cristianesimo che lo sostenne nei travagli, dall'aura pura, mistica, rigeneratrice della Fede Egli trasse l'ispirazione per la sua vasta opera letteraria, cimelio inestimabile ed indistruttibile che ha lasciato a monito ed esempio.

Le sue opere

Oltre agli *Inni sacri*, alle *Odi*, alle *Tragedie*, alla *Morale Cattolica* e a tante altre opere minori, quella che lo rese immortale fu il capolavoro: *I Promessi Sposi*, di squisito senso morale e letterario che è, e rimarrà, gloria e trionfo della stirpe italica.

Egli fu l'Uomo integro per eccellenza e fermo ne' Suoi propositi, patriota e cattolico ad un tempo e crediamo che nessuno come Lui seppe accomunare, in una fiamma vivissima, i dolci amori di Dio e della Patria.

Nell'ora del dolore, e ne scoccarono molte, il Vecchio chinò sempre rassegnato la fronte per poi risollevarla al Cielo rinfrancata, serena, pura e fidente.

Era credente ed al Credo Cristiano chiedeva ottenendo, il conforto, la fortezza, la speranza.

Nel mese dei profumi e dei colori, olezzante anch'Egli di nobili e preclare virtù, fra il compianto unanime, rese la Sua Grande anima a Dio dopo quasi 18 lustri di vita.

Così passano, si susseguono i tempi e gli uomini; passano e ritornano le glorie. La memoria però permane, il ricordo si arresta e si perpetua.

Manzoni ha tracciate orme incancellabili nelle vicende e nei tempi; Egli ha tramandato i bagliori più vivi della perenne aurora di Fede, di Scienza e di Patria. La giovinezza più pura brillò in Lui anche nel lento e tardo tramonto. Giovinezza esuberante di vitalità e di Fede Cristiana, giovinezza ricolma di sentimento e di amore patrio.

Giovani Cattolici! Nel 50.o anniversario della Sua morte consacriamoGli i fiori più belli dell'imperituro ricordo.

Bino Garzoni

IL VENTO E LE FOGLIE

Disse un giorno il vento a le foglie:

— Perchè ve ne state attaccate a quel tronco annoso, inerti, prive di felicità? Venite, corriamo in braccio al piacere, godete la libertà, staccatevi dall'albero.

Ed alcune foglie non resistettero all'invito... e si staccarono.

In braccio al vento del piacere corsero pazze sui campi, sui prati, al disopra delle croci dei campanili.

Ma il vento cessò... Le foglioline caddero inerti nel fango dei fossi, sopra i letamai...

Così la storia di molti giovani che si distaccano dalla Chiesa, dal loro Circolo.

L'adunanza del Consiglio Superiora
della Gioventù Cattolica Italiana

All'adunanza del Consiglio superiore della G.C.I. hanno partecipato del Veneto il presidente regionale e il consigliere effettivo dott. Saggin.

Il Presidente ha dato comunicazione di una paterna lettera del Card. Gasparri che riafferma la predilezione del Santo Padre per la Società.

Dopo la relazione del tesoriere e del presidente avv. Corsanego il quale annuncia la costituzione di 270 circoli nuovi si approvano, dopo lunga discussione tre importanti ordini del giorno.

Importante o. d. g.

Il primo, presentato dal comm. Pericoli, conclude facendo voti che, rimanendo ferme nel modo assoluto le disposizioni dello statuto fondamentale, sancite e confermate sempre dalle nostre assemblee, e sempre approvate da la Sede Apostolica, circa l'età e lo stato dei soci, alla Federazione Italiana degli Uomini Cattolici, passino liberamente quei soci della G. C. I. che abbiano compiuto il 30o anno di età; e che anche i soci che abbiano contratto matrimonio non passino in alcun caso alla Federazione degli Uomini se non compiuto il 30o anno;

che non si possa mai obbligare i soci ad uscire dalle file attive della Soc. G.C.I. se non dopo il limite massimo di 40 anni;

dà mandato alla Presidenza Generale di sostenere in seno alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica e presso la Suprema Autorità Ecclesiastica il presente ordine del giorno.

Disciplina

Il secondo ordine del giorno è quello dell'avv. Mazza:

«Il Consiglio Superiore *riafferma* la necessità nell'organizzazione della G.C. Ital. in una rigida disciplina che valga ad assicurare la sua funzione essenziale di formazione ed educazione dei giovani; riconosce nelle direttive pontificie sull'azione cattolica e nei deliberati dei suoi congressi le norme di cui i suoi organi gerarchici (Consiglio Superiore, Consigli Regionali, Federazioni Diocesane e Circoli) sono tenuti alla applicazione; e *dichiara* l'incompatibilità per tutti i soci di appartenere a qualunque organizzazione che esplicitamente o implicitamente imponga ai suoi aderenti altra disciplina o gerarchia diverse nello spirito e nelle forme».

Sentite, o giovani!

— Gli uomini non avendo potuto inventare un rimedio per combattere la morte, la miseria e l'ignoranza, hanno stabilito, per essere felici, di non pensarci.

— Se si è troppo giovani, non si giudica bene; se si è troppo vecchi, nemmeno: così pure, se non ci si pensa abbastanza; se ci si pensa troppo, ci si intestardisce; ed allora che cosa dobbiamo fare? *Ubbidire!*

— Dir delle sciocchezze per caso o per incapacità è un male ordinario, ma dirle per partito preso è insopportabile.

— Volete che gli altri abbiano buon concetto di voi? non vi lodate.

Lo spigolatore

VITALITÀ DEI CIRCOLI
e loro rapporti colla vita parrocchiale
(Dal « Noi Giovani », di Padova)

La vitalità dei Circoli è intimamente legata alla vita parrocchiale. Per noi questo non si dimostra: è ormai un presupposto.

Nessuna associazione cattolica può avere ai giorni nostri una vitalità sviluppata, se prescinde dal carattere di parrocchialità. La parrocchia infatti è limite di ambiente: limite necessario sia per poter conoscere a fondo gli individui, che domandano di fare parte alle nostre associazioni; sia per impegnarli con un certo senso di responsabilità ad operare. L'esperienza ci dice che, quando i soci sono raccolti in troppa vasta zona, all'infuori della parrocchia, questi si sentono poco legati alla Associazione, mancano frequentemente alle adunanze, non si impegnano con fervore nell'attuare le progettate iniziative. Ed è naturale: perchè alla fin fine si sentono estranei all'ambiente, che impegna precipuamente l'Associazione ad agire.

Viceversa

Se una associazione cattolica in genere non può prescindere dal carattere di parocchialità, per converso la parrocchia non può prescindere dalle Associazioni Cattoliche. Qualcuno potrà dirmi: Ci sono tante parrocchie, che non hanno affatto Associazioni Cattoliche e pure esistono come Parrocchie. D'altra parte la Parrocchia c'era anche quando non c'erano associazioni cattoliche: dunque anche senza queste la Parrocchia può sussistere.

Rispondo

In ordine di tempo la parrocchia preesiste alle associazioni cattoliche, quali oggi le intendiamo. Su ciò non si discute. Ma quando le parrocchie si formarono inizialmente, che cosa altro erano in fondo se non le associazioni cattoliche.

Che cosa alla fine costituivano tutte quelle buone persone, che si accordavano insieme per erigere una Chiesa e un Campanile: che si preoccupavano dell'avere uno o più sacerdoti, che celebrassero i divini uffizî, che dispensassero i Sacramenti, che predicassero la parola di Dio, che pregassero per il popolo, che incombessero alla istruzione catechistista dei fanciulli, che aprissero scuole elementari o di grado più elevato, che insegnassero la musica, l'arte dello scrivere e del disegnare ecc.....?

Che differenza c'è fra questa unione di persone antica e le Associazioni cattoliche dei giorni nostri? Forsechè queste ultime non si assumono la responsabilità di raggiungere alcune delle finalità della Parrocchia iniziale?

Dunque questa era in fondo una associazione cattolica.

La metamorfosi

Coll'andar del tempo la Parrocchia si è trasformata. Dapprima era la somma di più individui cristiani, cattolici, che vivevano in ambiente, il quale poteva essere anche non cattolico. Più tardi, attraverso l'azione di apostolato di monaci, di sacerdoti, di frati, di monache, di suore tutte le persone, che vivevano in quell'ambiente, furono guadagnate al principio cristiano ed allora la *Parrocchia* più che designare un gruppo più o meno rilevante di persone, servì a denominare un territorio, abitato da popolazione cristiana e sottomessa alla giurisdizione della Chiesa.

Questo valore ancora lo serba la parola *Parrocchia* resta però che la malvagità degli uomini, anche per divino permesso, ha portata un'altra triste innovazione.

Parte di quella gente, che viveva dapprima sottomessa alla Chiesa, sotto il punto di vista spirituale, vi si è sottratta: l'azione demolitrice del principio cristiano si è sviluppata anche col contributo e l'appoggio dell'autorità statale. La parola *Parrocchia* continua a significare ancora un territorio, ma non significa più, in molti casi, una moltitudine nella sua totalità vivente in ossequio e soggezione all'autorità ecclesiastica.

Purtroppo in certe parrocchie le quasi totalità è estranea ad ogni senso di soggezione e riverenza al Sacerdote cattolico, al Parroco.

Nuove condizioni, nuovi mezzi

Il Parroco non è più il riconosciuto re delle anime nella Parrocchia. Lo spirito del male ha contrastato lo spirito di Cristo ed ha rubato a questo molte anime. Bisogna riconquistare il terreno perduto: bisogna strappare a preda a Satana per riportarla al Signore. Come? Il sacerdote da solo è nella impossibilità. Certe porte gli rimarranno sempre chiuse: certi cuori non nutriranno per lui come sacerdote, mai un sentimento di benevolenza: la sua voce non può essere sentita da tutti: anche per coloro, che a lui si avvicinano, egli solo non basta.

L'aiuto necessario

Ecco perciò sorgere le associazioni cattoliche.

Esse sono il braccio destro del parroco: sono l'indispensabile suo strumento nell'opera di pastorale ministero.

Ciò contraddire è non aver mai capito niente.

Per ciò dimostrare basta aprire gli occhi. Datemi due parrocchie le quali si trovino press'a poco nelle stesse condizioni morali. Fate che nell una sorgano una o più associazioni cattoliche attive e ben guidate. Lasciate passare anche un anno e poi sappiatemi dire in quale parrocchia ci sarà più frequenza alla chiesa, ai sacramenti, più azione di bontà. Se nella parrocchia dove nulla si è fatto, o se nell'altra dove le associazioni sono sorte e più o meno fioriscono.

Timori da vili

I don Abbondio non mancano anche ai nostri tempi perchè le debolezze sono retaggio perpetuo dell'umanità. Però ciò non toglie che dette debolezze si debbano combattere, frustare.

Nel nostro paese c'è la pace! si dice. Nessuno ci disturba. Non è il caso di piantare associazioni, che porterebbero lo spirito di combattività, di lotta. Ed allora... addio pace...

Chi ragiona così? Uno che non è uomo e che non è cristiano.

C'è la pace? Quale pace? Quella di cui parla l'Evangelo, quando allude a Satana, che quasi un forte armigero custodisce l'atrio suo. C'è la pace?

No: c'è lo strazio delle anime, che sono tormentate dalla propaganda dei malvagi, dell'azione di libertinaggio, dalle camarille, dalle oppressioni, dalle ingiustizie....

C'è la pace? No! Interrogate a quattr'occhi, in segreto, tante creature: le sentirete fremere nel desiderio di una rivincita, d'una santa insurrezione a difesa delle più sante libertà. In luogo della pace c'è la sofferenza, l'oppressione. Ed allora?

Chi ha il dovere di agire, deve agire: deve levare il suo grido di raccolta, deve unirsi a mettersi a capo dei volonterosi raccolti per opporsi al male. Azioni catastrofiche? No!

La nostra azione è di franca protesta e di nobile reazione pacifica al male. Non più!

Il canto popolare nei nostri Circoli

Nessun paese è tanto poeta come il Friuli e in nessun paese si canta tanto poco e tanto male come in Friuli: questa è una celebre sentenza di... me. Mi ricordo dei bei tempi della mia gioventù quando mi trovavo a .... dove saranno stati insuperabili nelle mascherate, ma se si trattava di cantare alla sera fra giovanotti, era da morire dalla disperazione a sentirli. Non c'è mai stata l'educazione musicale da noi, se si leva Cividale, Gemona e qualche altro centro dove i Sacerdoti hanno tenuto scuola da tanti e tanti anni.

In tutti i convegni dove vanno i nostri giovani, tacciono perchè nessuno ha avuto la pazienza di imparare e di insegnare. Neanche io l'ho, e mi pento ogni giorno.

È necessario sviluppare il canto corale e popolare in Friuli nelle Chiese e nei Circoli....

Bisogna prepararsi bene ed eseguire con perfezione.

Il canto trascina, solleva, educa.

GLAUCO.

INNO DEI CIRCOLI GIOVANILI CATTOLICI DEL FRIULI

O Signor, dal tuo trono fulgente
sulle balde, gagliarde tue schiere,
sulle nostre ondeggianti bandiere
volgi sempre il tuo guardo possente.

Della Fede l'eterno splendore
fa che brilli nel nostro pensiero;
della speme raccendi l'ardore,
che ci guidi per l'erto sentiero.

Più non osi il placato straniero,
con un urlo di guerra varcare
i confini baciati dal mare,
che col sangue già i prodi ci diero.

Il Friuli, dal mite orizzonte
e dal cielo splendente d'opale,
terrà sempre rivolta la fronte
all'Italia sua Patria immortale.

Sopra i figli del dolce Friúli
Spira un soffio di pace, o Signor,
e sorrida la terra de' Giuli
in un patto solenne d'amor.

A Te salga dall'Alpi nevose
e dai colli fecondi e giulivi
e dal mare, dai piani e dai clivi
l'inno sacro di voci festose.

Sempre stretti al tuo sacro vessillo
pugneremo sui campi da forti;
della Patria al fatidico squillo
saran pronte le nostre coorti.

Sopra i figli ecc.

All'Italia che mai non oblia
quella Fe' che le diede l'Eterno,
e che stringe al suo seno materno
tutti i figli che il mondo le invia.

O Signor, dagli eterei fulgori
veglia sempre sul nostro cammino;
fa che regni nei giovani cuori.
il desio dell'eterno mattino.

Sopra i figli ecc.

L'Autore di questo Inno è... un Parrroco - il Rev.mo Parroco di Lavariano Sac. Sebastiano Ferino - a cui vada tutta la nostra riconoscenza. Il bravo maestro Basciu lo ha musicato, e speriamo entro luglio di aver pronta la edizione musicata.

APPENDICE

AZIONE CATTOLICA

(Continuazione)

L'idea non muore e pochi mesi dopo la scomparsa della società per la libertà della Chiesa Cattolica in Italia, a Bologna ed a Viterbo, sorgevano due Circoli di giovani con scopi « esclusivamente » religiosi.

Fondatori di questi Circoli furono il Dott. Giovanni Acquaderni ed il conte Mario Fani, i quali non sospettavano neppure l'importanza che dovevano assumere le nuove istituzioni e com'esse, moltiplicandosi in tutta Italia e superando ogni ostacolo, fossero da Dio destinate ad essere il germe di tutta l'azione cattolica, svolta « in fraterna associazione », per formare cattolicamente la gioventù a difesa della fede e del Papa.

Nel Giugno 1867 fu sottoscritto dai promotori il programma per la società della G.C.I. In questo documento si metteva in guardia i cattolici contro il satanico lavoro dei nemici della religione — i quali con mille arti sottili cercavano svellere dal popolo la fede e combattere il romano pontificato — spronandoli a servirsi di tutte le armi consentite dalla fede e dalla legge, per la difesa del dogma, della morale cattolica, del Papa.

Pio IX sanzionò, benedì, incoraggiò gli zelanti promotori, riconoscendo nel maggio 1868 la società, il cui consiglio superiore s'insediava a Bologna, presidente l'Acquaderni. Per questi anzi ed i suoi colleghi, ebbe parole di lode e sopratutto di eccitamento all'azione. Intorno ai fondatori si strinsero numerosi e baldi giovani animati dallo spirito del bene e da gagliardi propositi: allora, per la prima volta in Italia fu innalzato il labaro della Società della G.C.I. con le fatidiche parole « **PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO** ». Disgraziatamente il 4 Ottobre 1869, uno dei fondatori, il conte Fani moriva, giovane d'anni, ma carico di meriti. Il movimento giovanile però non si arrestò e in breve tempo andò svolgendosi rigogliosamente.

CAPITOLO III

L'attività della gioventù catt. ital.

Tanto è vero che la società della G. C. I., dopo appena un anno di vita, contava dodici circoli e nel 1874 ne poteva vantare settantadue sparsi in tutta Italia. Fin dal principio ebbe un suo giornale intitolato prima l'« Eco della Gioventù Cattolica Italiana » poi il « Bollettino della Società della Gioventù Cattolica Italiana » al quale doveva succedere la « Gioventù Italica », l'attuale rivista che pubblica gli atti ufficiali.

In questi periodici in cui dopo tanti anni si può rtrovare l'eco di quelle prime battaglie e della vita cattolica di quel tempo, ciò che risalta e commuove maggiormente si è l'amore, lo entusiasmo di tutte quelle giovinezze per il Sommo Pontefice. E mentre il Vaticano era il bersaglio contro il quale si scagliava l'ira dei nemici della religione, per Giovani Cattolici diventava meta di devoti e frequenti pellegrinaggi.

Il merito principale del grandioso sviluppo della Società va dato all'Acquaderni, intensamente amato dai giovani che nel 1879 con un plebiscito di affettuose proteste gli impedirono di ritirarsi dalla sua carica di Presidente mentre il Papa stesso con un breve apposito si rivolse a lui pregandolo di continuare nell'opera sua, ciò ch'egli fece fino al 1880. Tutti i successori dell'Acquaderni (1) fino all'attuale comm. Pericoli, continuarono la bella tradizione di « romanità » schietta, di attaccamento al Papa che anche oggi si con stata in ogni maniestazione giovanile.

(1) Filippo Tolli 1880–81 — Augusto Persichetti 1881–86 — Filippo Tolli 1886–88 — Alliata 1888–93 — march: Sacchetti 1893–1900 — comm. Pericoli 1900-1922 — Avv. Camillo Corsanego, 1922, ad multos annos. (Continua).

All' opera

Il pastore, che assiste *in pace* allo strazio fatto dal lupo nel suo gregge, non è pastore pacifico: è pastore vile.

Un giovane, un uomo, una donna, una giovanetta, che si sentono ribollire i lsangue e sanno prendere la difesa della bontà e della giustizia, dovunque si trovano. Anime, desiderose di lasciarsi trascinare sulla via del bene, ce ne sono tante. Bisogna saperle prendere, saperle inquadrare, saperle organizzare.

In ogni parrocchia è possibile l'azione cattolica: tanto è vero che per questo la si dice necessaria, quasi per dire che nessuna parrocchia deve sottrarsi.

(Continua)

— XXX —

Per tessere e distintivi, rivolgersi a D. Pezzetta, Via Grazzano 19.

— XXX —

L' Omo salvatico

di Papini e di Giuliotti è un libro per i giovani?

E' un bel libro di 521 pagine. Ma... è un ben strano libro. Ce n è per tutti, ma non è un libro per tutti.

E' un libro per la gente che vive nel mondo ed è costretta a vederne la lordura e le infamie. A questa gente darà la forza della difesa e del disprezzo. Il libro ha i pregi dei corrosivi ,ov'è lo sporco, della pietra caustica, ov'è il marcio. Ma dice, senza circonlocuzioni, ciò ch'è sporco, ciò ch'è marcio, eov e l'unò e l'altro si trovano. E' un libro forte, e staffila di santa ragione vizî e viziosi, detronizza idoli di falso oro, ha lo scherno per le vuote fame.

La crudezza del linguaggio nell' *Omo Salvatico* è terapeutica, perchè forse è una necessità voluta dall'ambiente corrotto, e farà bene ai malati, agli indifferenti, ai viziosi, perchè schiaffeggia.

Quindi l' *Omo Salvatico* è distinato a far del bene, ma che sia lettura, per giovani per signorine ,per collegiali, anche sotto il pretesto letterario questo non lo diciamo nè lo diremo.

— XXX —

IN CASERMA

Un soldato impreca a Dio ed ai Santi così terribilmente che tutti i presenti rabbrividiscono. Uno gli si pianta di fronte e dice: « Ormai tu sai che sono un giovane cattolico. Dimmi se tu credi che ci sia un Dio ». — L'altro si calma e risponde: « No, Dio non ci può essere: m'avrebbe fulminato mille volte innanzi che nascessi ». E ride, il disgraziato, fiero della sua «logicità». Ma il cattolico lo rincalza: « Caro mio, allora sei uno sciocco a bestemmiare così ». — « Come? », scatta il blasfemo, e fa gli occhiacci, e stringe i pugni. « Sicuro ,sei uno scemo: imprechi e maledici un essere che non c'è »..

Quel bestemmiatore da allora si trattiene e il giovane cattolico ha ottenuto che in camerata non si bestemmi più da nessuno.

* * *

Domenica mattina, appena passata l' ora della sveglia, un soldatino si presenta alla porta della caserma per uscire. Il capo-posto chiede il permesso: « Esco per fare la Santa Comunione ».

Alcuni del corpo di guardia sentono e vogliono far dello spirito di rapa: « Poveretto! sei un prete, tu? ». « Sono un cattolico e me ne vanto! E voi che cosa volete da me? Parlate e vi accontento ».

Nessuno rispose, ed il soldatino uscì tranquillamente.

Chi non paga antecipatamente il giornale, sfrutta la causa comune a danno di tutti.

AZIONE CATTOLICA

(dal "GIOVANE PIEMONTE)

«**Eppur si muove!**» diceva la buona anima del grande Galileo quasi per rassicurare sempre più sè stesso del moto terrestre ed, in questa espressione, il vecchio Pisano riconfermava il frutto de' suoi studi e delle sue ricerche.

EPPUR SI MUOVE

diciamo ancor noi.

L'azione cattolica si muove, il nostro esercito si muove, i nostri quadri si ampliano, si creano nuove specialità di combattenti, più celeri, più agguerriti, dotati di un attrezzamento più leggero e più adatto ai tempi, la marcia continua più fervida, l'entusiasmo accompagna i viandanti del grande viaggio, i labari sorretti in alto garriscono al vento nuovo, il fervore raddoppia la lena, **crescit eundo!**

«**L'Azione Cattolica**» è stata, in questi ultimi tempi, riordinata per il desiderio espresso del Santo Padre. Una nuova unità entra nelle file dei combattenti di Cristo; vi entra l'esperienza dei maturi, la tutela dei padri, l'incoraggiamento dei vecchi, vi entra

LA FEDERAZIONE UOMINI CATTOLICI

Siamo i benvenuti gli uomini, gli uomini fatti, quelli con tanto di baffoni, quelli sul cui conto si posson narrare già vite quarantennali, cinquantennali **et ultra!**

Viva i nostri territoriali!

Ma qual posto essi avranno nel gran quadro dell'azione cattolica? Quale funzione sarà loro più particolarmente affidata?

Non occupiamoci noi nè di posto nè di funzione.

I giovani debbono guardare agli «Uomini», come ai loro protettori, ai loro incoraggiatori, alla loro salvaguardia.

Quando la diana squillerà a raccolta per una qualche battaglia, noi non ci troveremo più soli.

E' così triste sentirsi soli!

Noi saremo fiancheggiati da questi «maturi» già, più di noi, temprati alla lotta.

Nel momento del pericolo, noi poseremo il nostro occhio irrequieto su quel l'altro calmo e paterno e ne riceveremo l'assicurazione che «il maturo» è là, poco distante da noi, che ci sorveglia e che ci aiuta.

Quando l'ardore dei venti anni ci farà tumultuare il cuore di passione e l'ideale si presenterà a noi in tutta la sua imperiosa magìa e noi vorremo spiccar il salto del puledro che fida gli spazî dei piani sconfinati, allora, forse, una briglia si poserà sul nostro collo per far ci rallentare il corso o per indurci a scegliere nuova via: sarà l'avvertimento del maturo che ci farà il regalo della sua esperienza preziosa.

Quando l'uragano del mondo si scatenerà, impetuoso e sovvertitore, contro il nostro edificio e starà per farne crollare l'alta, fatidica torre che lo mette in comunicazione con Dio, quando la rappresaglia settaria e crudele si scaglierà contro i nostri giovani, accovandosi al varco per colpirli meglio, ad ogni giovane accoppieremo un «uomo» un «maturo», ad ogni chioma nera uniremo una austera canizie, ad ogni aspetto adolescente, una faccia severa, ad ogni fronte bianca una fronte rugosa.

E sarà quela la salvaguardia del giovane!

Siano dunque i benvenuti gli Uomini Cattolici nostri!

E' con essi, le giovani, le donne; con essi, i baldi e fieri studenti universitari.

LA GRANDE FAMIGLIA

che l'Azione Cattolica forma, è istituita a specchio e somiglianza delle piccole nostre famigliole.

E, come nella *Grande*, non vi manca, accanto alla Federazione dei Giovani, quella degli uomini, degli Universitari, e, accanto e insieme con quelle, le Unioni delle Donne e delle Giovani, possa così, ogni famiglia nostra, rispecchiare, nel suo ristretto ambito, l'esempio della grande, centrale famiglia.

Oh, potesse dirsi, di ogni famiglia nostra: Sono tutti soldati dell'Azione Cattolica!

Ai giovani il compito di condurre ogni membro della sua famiglia a questo porto.

Se ogni giovane compisse quest'opera santa di persuasione, sì che inducesse il padre, la madre, la sorella ad inscriversi, com'egli è iscritto, nell'Azione Catt., ecco che sorgerebbero allora accanto ai nostri Circoli Giovanili, Maschili, le Unioni delle donne e degli uomini e l'Azione Cattolica che si riordina oggi per la sapiente cura del Pontefice, sarebbe veramente degna del nostro paese bello per le naturali bellezze, grandissimo perchè sede del supremo magistero spirituale del mondo.

AGOSTINO BAROLO.

tutto il lavoro di propaganda cristiana che essi vanno svolgendo in quei centri d'emigrazione, dove, quasi sempre, la fede e la morale cattolica sono in ribasso.

Anche lontani i nostri soci, come un tempo nel loro paese, fanno la Comunione mensile; leggono con avidità e piacere i nostri giornali. Si sa, p. es., che nel Lussemburgo un manipolo di otto giovani, che formano una specie di sottosezione di questo Circolo, hanno indotto colla parola e coll'esempio i loro compagni di lavoro a fare la comunione pasquale, a frequentare la Messa domenicale ecc.

I soci presenti, circa 24, circondati da un fiorente gruppo di oltre una trentina di aspiranti, continuano la loro vita di attività interna ed esterna.

Essi non sanno più comprendere come in uno stato, che si dice civile, possano così a lungo bistrattarsi le sacre ed inviolabili libertà religiose, da impedire (diciamo una fra le tante) che la loro nuova bandiera, che vide i trionfi di Treviso prima di vedere la luce del proprio paese, possa decorosamente e gloriosamente venir inaugurata.

Il pres. Fabbro Tomaso

Sottofederazione di Cividale

Melanconie

Dal Presid. Sottofed. di Cividale riceviamo.... dolenti note. Solo Campeglio ha fatto nobile atto di presenza anche all'ultima convocazione fissata per il 20 p.p. oltre il Circolo di Cividale che si capisce. Noi lo preghiamo a non scoraggiarsi. Il ritorno del Presidente Federale da Padova porterà un rialzo ai nostri valori giovanili sulla plaga di Cividale come su altra.

«Quod faxit Deus!»

Sottofederazione di Palmanova

Domenica, 3 giugno, il Circolo Giov. *S. Filippo Neri* di Privano, avuta la autorizzazione dalla Presidenza Federale, inaugurerà il Vessillo.

Tutti i Giovani Cattolici della Plaga devono partecipare con i loro vessilli, a questo fausto avvenimento per onorare il nuovo simbolo di quell'ideale purissimo che tutti ci stringe nella gloriosa falange della G.C.I.

Alle ore 15.30 tutti devono trovarsi presso la sede del circolo per partecipare al grandioso corteo.

Presterà servizio la nuova fanfara del Circolo di Palmanova.

Presenzieranno alla solenne benedizione del Vessillo, prenderanno parte alla processione Eucaristica e quindi si raduneranno nella sede del Circolo per ascoltare la parola viva di distinti oratori.

PALMANOVA

Giovedì, 17 corr. D. Polla di Felettis ha tenuto al Circolo una bellissima conferenza su Alessandro Manzoni.

Domenica la Comp. Filodrammatica ha recitato: *Fine di un dramma* e la farsa *Per un ombrello*.

S. MARIA LA LONGA

La settimana scorsa fu fra noi il Presidente della Sottofederazione per la visita annuale al Circolo.

Don Massimo Prenassi, segretario della Sottofed., ha tenuto una interessante conferenza con proiezioni.

I soci intervenuti erano numerosissimi.

Sottofederazione di Fagagna

Venerdì sera 4 c. m. si radunarono nella sala locale del Circolo s.s Fabio e Vincenzo i giovani cattolici per eleggere la nuova presidenza del circolo.

Prima delle votazioni il sac. Aurelio Micossi rammentò ai convenuti l'importante e gloriosa missione che il giovane cattolico deve svolgere nella sua famiglia, in paese e ovunque si trovi.

I giovani dimostrarono la loro piena approvazione a quanto disse don Micossi proponendo tutti unanimamente una forte campagna contro l'abbomi

Le nostre Cronachette

Sottofederazione di Udine

Melanconie

Si raccolgono i giovani nostri di Udine assieme per prepararsi al Congresso Eucaristico?

Chi li chiama? Chi li unisce? Essere non essere: terribile dilemma anche per noi! — Prossimamente catastrofica assemblea generale dei circoli cittadini con le *non* dimissioni di

Glauco

LAVARIANO

La visita dell'Ass. Federale si compì il 21 p .p. in mezzo alla ospitalità del venerando nostro parroco. Ecco la situazione esposta al nostro superiore Diocesano: 29 effettivi, 24 aspiranti, 11 piccoli allievi. — Comunione mensile — 35 copie F. G. — Recite distinte, massimo accordo e massimo rispetto. L'Ass. Eccl. raccomanda la bandiera che ben se la merita il nostro Circolo.

In questa circostanza rinnoviamo la nostra protesta di disciplina e di attaccamento al centro da cui abbiamo ed aspettiamo luce e calore

Il cronista

S. GIORGIO - Città

Grande assemblea il 13 p. p. con un nobilissimo discorso della Madrina della Bandiera Signora Treves Alfonsina sulla devozione alla Madonna. — Elezioni parziali di tre consiglieri; eletti: Basello Aristide, Clocchiatti Giuseppe, Canciani Lino. — Segue importante seduta del consiglio nuovo con la distribuzione degli uffici per un servizio d'onore in Chiesa il 20 p. p. per la Cresima di S. Giorgio. — Ripresa del cinematografo con la manovella di Tortolo; estinzione di tutti i debiti ecc. ecc. Insomma siam sul fior della gioventù e del diavolo mai più.

Sottofederazione di Codroipo

FLAIBANO

Vita del Circolo

Attualmente il Circolo è dimezzato nel numero dei soci presenti causa la emigrazione. Però non si deve attribuire a malanno questa necessità.

Infatti anche i soci lontani vivono una vita pienamente intonata a quella del Circolo, come lo attestano le frequenti corrispondenze veramente edificanti che si ricevono. In esse si rileva

nevole e disonorante vizio della bestemmia e del turpiloquio.

Bravi giovani!

Alla votazione furono eletti: Presidente Luigi Mattiussi, a Vice pres. fu riconfermato Mario Zoratti; Segretario Giovanni Ziraldo; consiglieri Giulio Coletti, Mario Florit, Fabio Bruno, ch'è anche portabandiera.

Dai nuovi eletti ci ripromettiamo per il circolo una buona spinta in avanti, avendo essi dato prova di serietà e di schiette e salde convinzioni.

Sottofederazione di Tricesimo

Il giorno 6 maggio, si riuniva il consiglio sottofederale, composto di tutti i presidenti dei Circoli, per procedere alla votazione del nuovo presidente.

Presenti presidenti di 9 Circoli, (mancanti: Tavagnacco e Rizzolo) dopo, trattati argomenti varî, sulla disciplina, tesseramento, stampa, lotta antiblasfema, sezioni aspiranti, si procedette alla votazione del Presidente sottofederale.

Riuscì eletto all'unanimità, il sig. Tosolini Attilio, già segretario sottofederale.

Il neo eletto, rivolge ai presenti brevi parole di ringraziamento.

FRAELACCO

Il 7 maggio si riuniva la sezione del Circolo. Presente il Pres. Tosolini, il quale, dopo spiegato lo scopo e doveri di un giovane cattolico, procedette alla costituzione della sezione aspiranti, alla quale aderirono circa una trentina di giovani. Dopo data una minuta relazione sul congresso di Treviso, si decise d'inviare una lettera circolare a tutti i soci assenti per ragioni di lavoro all'Estero e miliatri, firmata da tutti i soci della sezione.

RASPANO

Martedì 8 corr. il Pres. Sottofederale Tosolini si portava a Raspano, a visitare il Circolo.

Presenti una ventina di baldi giovani, il Pres. sott. porta il saluto della Sottofederazione e Circolo di Triecsimo. Quindi dava relazione del Congresso Eucaristico di Treviso, dopo trattati var îargomenti e si decideva a fare una sottoscrizione privata Pro Lotta anti blasfema. Speriamo in una buona riuscita.

CORTALE

SANA JUVENTUS — Il 9 corr. si riuniva il locale Circolo Giovanile (ne l acasa di S.E. Mons. Cattarossi) per sentire la parola semplice del Presidente Sottofederale Tosolin., il quale, dopo data relazione del Congresso di Treviso, parlò sulle diverse quali... di Cristiani che oggi vi sono, sul rispetto umano e sulla bestemmia.

VERGNACCO

Dopo le nuove elezioni, pare che il Circolo locale entri in una nuova fase: disciplina e buoni propositi.

Venerdì 11 maggio, si riuniva per costituire la sezione aspiranti.

Il Presi. Sott. Tosolini spiega i doveri che ha un giovane aspirante, il contegno che deve tenere e lo scopo de le sezioni aspiranti; quindi dà breve relazione sul Congresso Eucaristico di Treviso. Parlò poi Don Leo, Ass. Eccl. del Circolo di Tricesimo, il quale con la sua semplice ed efficace parola, parla sull'amore di Cristo, sul contegno del giovane cattolico, sulla disciplina.

Un plauso al Rev. Parroco di Vergnacco.

Di fronte a questo lavoro continuo, incessante, spassionato di Tosolini di Tricesimo che si dimostra neile visite continue ai suoi circoli ma anche per la fondazione delle sezioni aspiranti noi invitiamo i giovani sacerdoti a confessare se non sia santo e benedetto questo apostolato e se non sia da pregare il Signore che consoli e infiammi i petti di quei giovani che lavorano esclusivamente per Lui, e senza pensare quasi neppure ai disagi economici che li circondano. (*N. d. R.*)

ATTI UFFICIALI

1. Ripetiamo l'invito a notificare alla nostra Federazione tutti gli inconvenienti e tutte le rappresaglie a cui possono sottostare i nostri Circoli amati anche per una eventuale documentazione.

2. L'Assistente Eccles. Federale annuncia che in stagione favorevole e adatta sarà tenuta a Udine, in sede da fissarsi, una settimana religiosa per gli elementi scelti dei nostri Circoli.

3. Si ordina a tutti i nostri giovani cattolici di provvedersi presso la Curia, per il tramite dell'Ufficio parrocchiale proprio, della tessera prescritta dalla S. Sede nella circostanza della loro emigrazione per l'estero.

4. Tutti i Presidenti dei nostri Circoli e Presidenti Sottofederali devono tenersi a disposizione del Comitato Centrale del Congresso Eucaristico per qualsiasi bisogno riguardante la loro sfera di azione.

5. Con decreto di Curia 18 maggio p. p. è stato nominato, su proposta dell'Assistente Fed., ad Assistente Sottofederale dela plaga del Canal del Ferro il M. R. Sac. D.r Boria Parroco di Pontebba.

6. Gli Assist. Eccl. possono trovare nel bollettino ufficiale degli Assist. Eccl. (marzo 1923) uno schema buono per un triduo ai giovani, proposto dalla Federazione di Treviso.

7. I distintivi, d'ora innanzi, sotto pena di incorrere nelle penalità di legge, sono esclusivamente acquistabili, presso le Federazioni Diocesane al prezzo di L. 2.50 e non più L. 2 alle Sottofederazioni stesse.

IL PRESIDENTE
G. SCHIRATTI

IN SEGRETERIA.

Hanno pagato la tassa globale i Circoli di S. Maria Sclaunicco, Lestizza, Tarcento, Stella di Tarcento, Segnacco, Ampezzo.

Ha pagato la tassa globale la Compagnia Filodrammatica di Mortegliano.

Hanno riconosciuto o soddisfatto i debiti 1921-22 i Circoli di Colugna, Palmanova, Chialminis, Mortegliano, Tarcento.

—o—

Invitiamo i Circoli: Ronchis di Latisana, Percotto, Buia (Circolo di coltura), Beano, Latisana e Tavagnacco a rispondere alla raccomandata 8 maggio 1923 di questa Segreteria.

IL SEGRETARIO
D. A. PEZZETTA

La pagina degli Aspiranti

—o—

In alcune processioni eucaristiche mancò la Bandiera del Circolo, e voi ragazzi mancavate? Nelle processioni erano presenti «pochi e molti!»

Pochi se consideriamo il numero di quelli che avrebbero potuto e dovuto venire, molti se si pensa alla vigliaccheria congenita di tanti cristianuzzi, che si trovano nei nostri Circoli.

Lo so ragazzi, è un po' duro e pesante fare un lungo giro silenziosi, a capo scoperto, è forse non troppo agevole, passare in mezzo a due ali di popolo che vi scruta in faccia; andare adagio, adagio, come se si seguisse un funerale, ma molti di voi, come coniglietti antipatici sbirciavate coi vostri occhietti i compagni, che seguivano la processione con il cappello in mano, recitando belle preghiere, o cantando l'Inno Eucaristico, ed allora voi mi faceste un po' schifo. Mi sembrava di sentire in voi un po' di puzza delle cose morte, delle carognette putrefatte. Voi pensavate: se vado in processione tutti mi vedono; tutti diranno che sono un prete, un clericale, magari un pipista. Se non vado questa sera i miei compagni al Circolo mi prenderanno in giro. E tra il sì ed il no, vi siete ficcati in mezzo al popolo a vedere passare la processione.

Coniglietti antipatici e maligni, ditemi, conoscete Nicodemo? Conoscete quel signore che seguì da lontano Gesù Cristo, che andava verso il Golgota e quando fu ben sicuro che il Maestro fosse morto sul legno infame, portò cento libre di mirra e di aloe per cospargere sul suo corpo martoriato e sanguinante?

Anche voi piccoli Nicodemi del secolo XX.o uscite alla sera quando è ben buio e andate a parlare di azione intensa nei Circoli.

Giovani aspiranti, ricordatevi che il rispetto umano è un gran ladro, che ruba nei nostri Circoli molto bene.

Lasciatevi guidare dal rispetto umano è una vigliaccheria. Guardatevi da tale vigliaccheria, essa vi renderebbe ridicoli anche presso i vostri nemici e mostrereste di non aver carattere. Un giovane senza carattere è da disprezzarsi. Giovani Aspiranti, ricordatevi di Nicodemo!

Pulcino

=× ✲ ×=

IL LUPO

—o—

Un lupo di vecchio pelo, faceva strage di pecore fra i boschi dell'Aspromonte. I pastori, esasperati da tanta strage, si riunirono per deliberare sul da farsi.

«Questo lupo, disse il più vecchio dei pastori, ci ha ucciso già venti pecore. Dobbiamo lasciarlo continuare?»

Tutti dissero in coro: «No, bisogna porvi un rimedio».

Nessuno disse: Lasciamolo stare perchè noi così almeno acquistiamo le pelli delle capre che egli sgozza.

Nessuno disse: Lasciamolo stare perchè se lo uccidiamo altri dieci lupi ci saranno ancora, pronti ad uccidere le nostre pecore.

Nessuno disse: Rispettiamo il lupo per il capitale che egli ha accumulato nelle sue unghie e nei suoi denti.

Nessuno disse: Rispettiamo la libertà individuale del lupo e compatiamolo perchè egli si procaccia il cibo come e dove può.

Tutti unanimi ripeterono in coro: «Bisogna impedire che egli sgozzi le nostre pecore; uccidiamolo!»

Ed i pastori si armarono di fucili, circondarono il lupo e l'uccisero.

L'alcool è una belva più crudele del lupo.

Essa non divora le pecore ma gli uomini.

Piccola Posta di Glauco

M. Braidotti. - Grazie infinite. Pubblicherò. Attendo ancora e se possibile più breve e più.... caustico.

Masotti. - Ricambio affettuoso. Aspetto corrispondenza nuova.

Dopo la 2ª lettera dell'Assist. Feder.

—»o«—

A dieci a dieci i consensi e i plausi di tanti confratelli per la famosa « epistola... ad fratres ».

Il sottoscritto ringrazia tutti qui pubblicamente, per risparmio di tempo. Ma non basta il consenso. Noi abbiamo domandato l'aiuto, la vita stessa per i nostri fanciulli! A giugno una riunione straordinaria di Assist. Eccl. del Friuli per fissare il nuovo lavoro.

Sac. P. URTOVIC
Assist. Federale

= ×o×o× =

"TEATRO NOSTRO"

E' di prossima pubblicazione un dramma eucaristico per opera di un giovane scrittore friulano. L'opera si intitola *S. Tarcisio* con prologo in 4 atti, edito dalla Libreria Zorzi.

L'abbiamo letto, riletto: ci piace; è snello; è scritto semplice; fa ottima impressione. E' già stato dato con successo in alcuni dei nostri teatri cattolici del Friuli.

Il decalogo del dilettante

1. Studiare la parte.
2. Essere puntuale alle prove.
3. Non pretendere parti difficili superiori alle proprie forze. Ogni parte è importante, anche la comparsa, perchè anche la comparsa, se non si presenta bene, pregiudica l'esito della rappresentazione.
4. Recitare con naturalezza.
5. Non forzare la voce.
6. Non aggiungere code (gorghe) alle parole.
7. Non abituarsi a fare delle smorfie oppure movimenti abitudinarî. I movimenti devono essere sobrî e naturali.
8. Non intercalare nella recitazione delle interiezioni (eh, oh, ah,) non richieste dalla battuta e che servono a camuffare l'attesa dell'imbeccata del suggeritore perchè non si conosce la parte.
9. Non presumere della propria abilità che con umiltà si deve ritenere sempre poca anche quando si sono conseguiti dei successi.
10. Recitare non per vanagloria, per piacere al pubblico, per diletto di presentarsi alla gente; ma recitare per il bene, con la coscienza di contribuire a deducare poichè il teatro è scuola quindi tempio ,come disse il Tommaseo, e quando non è tempio è tana.

=× ✲ ×=

I giovani cattolici viennesi

contro le conferenze immorali

Il 5 cor. dovendosi tenere nella sala detta del Kouzerthaus, dal prof. Magnus Hirschfeld, noto israelita, una conferenza sopra il tema: « Patologia sessuale » i giovani cattolici viennesi, ai quali s'unirono numerosi elementi antisemiti, si dettero convegno nella sala della conferenza ove, all'apparire del conferenziere, si dettero a fischiare sonoramente.

Ebbero a deplorarsi tafferugli e colluttazioni fra i dimostranti ed il pubblico.

AVVISI ECONOMICI

L'indirizzo del nostro Presidente per Maggio e Giugno è questo: G. S. - Via Bartolomeo Bellano 9 - Padova.

=✲=

Ottimo giovane cattolico ex ufficiale di contabilità, d'anni 22, domanda essere occupato in qualsiasi lavoro anche di fiducia, d'amministrazione e di mano d'opera.

Con permissione ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine — Stabilimento Tip. S. Paolino